

LA STAMPA

**IL CASO
L'INFANZIA
NEL MIRINO**

E' GIUSTO portare un bambino di dieci anni davanti alle telecamere di un programma televisivo molto seguito e fargli incontrare, in questa cornice, il padre per la prima volta? La risposta, secondo il comitato di garanti che veglia sull'applicazione della «Carta di Treviso», è decisamente no.

Nell'ultima puntata de «Stranamore», il programma di Canale 5 condotto da Alberto Castagna, sarebbe stato consumato quindi un nuovo abuso contro l'infanzia. Per questo il presidente della Fnsi Vittorio Roidi, a nome del comitato per l'applicazione della «Carta di Treviso», ha diffuso ieri una nota in cui segnala il caso, per quanto di sua competenza, alla Fret e ritiene di dover ricordare che non può essere consentita alcuna intrusione nella vita affettiva dei minori; che la loro personalità non deve essere sottoposta a traumi da parte dei mezzi di comunicazione di massa e che le ragioni dello spettacolo non devono prevalere sul diritto alla serenità e all'equilibrio psichico del bambino.

Certamente Alberto Castagna non ha gradito l'attacco sferrato contro di lui dal presidente del sindacato dei giornalisti, e non ha voluto replicare direttamente all'accusa di aver strumentalizzato la storia di un bambino piegandola alle «ragioni dello

Il sindacato dei giornalisti critica l'incontro in tv tra padre e figlio che non si conoscevano
«Stranamore» scivola su un bambino
Castagna sott'accusa

spettacolo. Roidi l'ha direttamente chiamato in causa proprio in questo giornalista, tenuto quindi, come gli altri, a rispettare i principi contenuti nella «Carta di Treviso». Ma in difesa del giornalista-presentatore scende in campo Patrizia Ruffini, direttore dei programmi Rti: «Non c'è stata nessuna violazione»: la signora Giovanna Senese ha contattato la nostra redazione nel mese di novembre e ha chiesto l'intervento di «Stranamore» per consentire a suo figlio Dylan di poter incontrare il suo papà». Ma non basta. La Ruffini sottolinea che l'intera conversazione con Castagna si è svolta con tranquillità e il piccolo protagonista, dapprima stupito dal meccanismo della trasmissione, è stato molto contento dell'intervento. Il padre arrivato dagli Usa ha chiarito le sue posizioni e gli ha promesso che avrebbe mantenuto quel contatto che molti anni prima si era interrotto. Il tutto, fa ancora sapere la Ruffini, è avvenuto sotto l'occhio attento e forse umido di lacrime di ben 8 milioni di telespettatori. «Stranamore», aggiunge la responsabile del programma, è una trasmissione sui sentimenti che si occupa della vita affettiva delle persone solo su specifico richiesta e che cerca di risolvere i problemi sottoposti, proponendoli in una cornice di dignità e rispetto.

La «Carta di Treviso» a cui si



appella Roidi è stata sottoscritta nel 1990 dall'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione della Stampa per regolamentare, per quanto è possibile, l'informazione che per oggetto i minori. Il protocollo si riferisce soprattutto ai fatti di cronaca nera di cui sono protagonisti i bambini, ma nei cinque punti siglati ci sono anche indicazioni più generiche che, secondo il presidente della Federazione della Stampa, possono applicarsi anche a vicende come quella portata in tv da Castagna. Nella «Carta» si sottolinea ad esempio l'impegno a evitare ogni strumentalizzazione da parte degli adulti. E ai mezzi di informazione viene raccomandato di farsi carico della responsabilità di valutare se ciò che fanno sia nell'interesse dei minori.



Nuovo reato, killer di feti
Usa, proposta di legge per punire chi aggredisce una donna incinta

WASHINGTON. Arriva dalla Virginia una proposta di legge che rivoluziona il codice penale, non solo americano: il Parlamento di quello Stato sta per sancire l'omicidio di feto, il feticidio. «Se qualcuno aggredisce una donna incinta facendone avere un aborto, in base alla legislazione attuale può essere perseguito solo per aggressione mentre ha assassinato un bambino spiega il senatore repubblicano Mark Early, che ha pre-

sentato l'iniziativa. Inevitabile il collegamento della proposta al dibattito in corso sull'aborto: la norma, che potrebbe essere votata a giorni, esclude esplicitamente qualsiasi collegamento all'interruzione volontaria di gravidanza, ma la filosofia a cui si richiama è quella dei movimenti per la vita».

A spingere i parlamentari a presentare la legge è stato il caso di una donna incinta, uccisa e strangolata nel 1993 a Ches-

A fianco, Alberto Castagna durante «Stranamore». A sinistra, il presidente della Fnsi Vittorio Roidi

apeake: la famiglia della vittima rimase sconvolta perché la morte del feto non comportò per l'assassino alcuna punizione aggiuntiva. Ma a scalfire il dibattito si è aggiunta venerdì scorso un'altra agghiacciante vicenda a Richmond, dove in una sparatoria hanno perso la vita due adulti e tre bambini: al funerale c'erano 6 bare, la sesta era quella del figlio che una delle vittime portava in grembo.

Una proposta sul feticidio ha ricevuto un sì a maggioranza dal Senato della Virginia due settimane fa. Se sarà votata anche dalla Camera renderà omicidio di primo grado ogni caso di «deliberata e premeditata uccisione di un feto che abbia superato il sesto mese di gestazione. Alcuni esponenti democratici hanno deciso di dare battaglia: temono che iscrivendo nei codici l'assassinio di feto, si spiani la strada alla penalizzazione dell'aborto.

«Sono norme che evocano il nostro desiderio di definire che cosa sia la vita - osserva Lawrence O'Connell, presidente del Park Ridge Center, istituto di Chicago che si occupa di bioetica - perché sia gli antiabortisti sia chi crede nei diritti di scelta delle donne comprendano che nella gravidanza c'è qualcosa di speciale, qualcosa che ha a che fare con un rapporto umano fondamentale».

Vescovo accusa
«il rock è figlio di Satana»

CITTA' DEL VATICANO. «Tor-nano Satana e tornano i demoni», ha ammonito ieri davanti al Papa e ai cardinali e prelati della curia romana l'arcivescovo di Vienna, Christoph Schoenborn, predicatore degli esercizi spirituali di Quaresima, cominciati due giorni fa. E le tre più evidenti opere del demonio, da lui evocate nel nostro tempo, sono: «alcuni tipi di musica rock»; la droga, specie tra i giovani; e la ossessione della pratica sessuale. Non ha parlato di deviazioni o aberrazioni sessuali, precisa chi tra i prelati vaticani ha assistito alla predica davanti al Papa, rigorosamente a porte chiuse, ma della pratica del sesso, che sembra divenuta ossessiva in molti ambienti sociali d'oggi.

Anche della musica rock il predicatore non ha espresso una condanna in blocco, ma ha menzionato alcuni tipi di tale genere musicale, senza scendere a particolari. Quel che è parso chiaro, agli attendi ascoltatori della meditazione, è che il predicatore, il quale leggeva un testo scritto, volesse fare un elenco di esempi, sui quali riflettere. Monsignor Schoenborn, relativamente giovane per guidare la grande diocesi di Vienna, ha 51 anni, viene dall'ordine domenicano, non è nato in Austria, ma a Litomerec in Boemia (attuale Repubblica ceca) e deve la sua veloce carriera ad un incidente di percorso al suo predecessore, il cardinale Hans Groer, accusato nel '95 di corruzione di seminariane. Monsignor Schoenborn, che l'anno scorso era il più giovane dei vescovi ausiliari del cardinale Groer, divenne improvvisamente, in aprile del 1995, coadiutore con diritto di successione del porporato che si era dimesso dalla guida dell'arcidiocesi all'età di 75 anni, dopo essersi dichiarato innocente ed avere ricevuto una lettera di solidarietà del Papa (resa successivamente nota dal Vaticano), che lo disciolseva dalle sue funzioni. Schoenborn fu discusso nei primi mesi dell'anno scorso in tutta Europa. Un gruppo di omosessuali austriaci aveva incluso, senza prove, il nome dell'arcivescovo Groer in un loro elenco di prelati gay nei quali aveva poi annoverato, sempre senza prove, pure il nome del successore.

La scelta del predicatore del «ritiro» di Quaresima, davanti al Papa e all'intera curia, è un segno di stima personale del pontefice per la saggezza e la condotta di vita di un vescovo. Paolo VI scelse Karol Wojtyla, quarantenne arcivescovo di Cracovia, per la predica degli esercizi spirituali in Vaticano nel 1972, sei anni prima che, al secondo concilio dopo la sua morte, nel 1978, fosse eletto suo successore.



Papa Wojtyla

Scomparso da anni, era stato accusato di essere il killer della coppia. Oggi sarà interrogato Vanni
Un altro giallo nella scia del mostro
Firenze, Salvatore Vinci sarebbe morto in Spagna

FIRENZE. Scomparso, uno alla volta. Assassini, suicidi, morti per cause naturali, qualcuno dissolto nel nulla. Sono i cento personaggi di questo dramma in otto atti intitolato il mostro di Firenze? Sparto, si sa ora, anche uno di quelli che ebbero una parte importante, da protagonista, uno che fu sospettato come il maniaco delle coppie e, quando l'assassino uccideva, lui era libero. Sempre. Salvatore Vinci era membro autorevole dei clan dei sardi attorno al quale ruotò il primo duplice omicidio firmato con la Beretta calibro 22, quello di Antonio Lo Bianco e Barbara Locci, quello di cui, in primo grado, venne assolto Pietro Pacciani. Vinci sarebbe morto sembra in Spagna, per cirrosi. Ma la notizia non ha conferme e promette di diventare un nuovo rompicapo per gli investigatori.

Era fratello di un altro attore importante, Francesco Vinci, che con un compare, un servo pastore di nome Antonio Vargiu, fu ammazzato nell'estate del '93

nei boschi attorno a Pisa, e bruciato nella sua auto. Pure Francesco era stato sospettato di essere il mostro. Ma si trovava in carcere quando la Beretta uccise ancora e venne scagionato. La storia di Salvatore forse è più complessa, lui non ha mai avuto sbilia, ma fu prosciolto dal giudice istruttore Mario Rotella il quale, a dispetto dei molti indizi, aveva deciso così perché non aveva trovato prove concrete. Come il fratello, Salvatore Vinci aveva in fatto di sesso vedute fin troppo avanzate, come lui era stato amante di Barbara Locci e aveva, come si dice, abusato della tolleranza di Stefano Mele, marito dell'uccisa, quello che aveva confessato il crimine e, malgrado una ritrattazione, scontato i 14 anni di condanna. Nato a Villaciro di Cagliari, il 1° dicembre 1935, alla fine dei '50 si era trasferito in Toscana che coi suoi boschi fitti e i suoi monti aspri veniva vista un po' come una terra di conquista. Si era lasciato dietro una grande miseria e una moglie, Barbara Steri, morta dopo aver infilato la testa

nel forno a gas: suicida. Ma poi arrivarono i sospetti e per lui due processi al termine dei quali fu dichiarato «non colpevole». Era il 1988, da allora scomparso.

Nella tragedia del mostro era finito per la denuncia di Stefano Mele, che forse per vendetta o soltanto perché stanco di subire soprusi aveva raccontato che avevano impugnato loro, i due fratelli, la Beretta assassina. A Salvatore era andata bene. Sospettato, sì, e per mesi durante il giorno controllato dai carabinieri. Ma la notte perché mancavano gli uomini per 24 ore di pedinamento. Lo fotografavano quando, per evitare i controlli, usciva dalla finestra di casa candoli con le corde da montagna. Ma nessuno seppe dove andasse, in quelle notti in cui lui si ritirava e il buio è totale.

Dopo l'assoluzione definitiva per la morte della moglie, era scomparso. Ufficialmente non lo cercava nessuno, ma lasciava inquieti gli investigatori il fatto di ignorare dove si trovasse. Pare

che avesse scelto la Francia, e poi in Spagna. La notizia è stata raccolta da un investigatore privato, Davide Cannella, di Lucca, un ex carabinieri incaricato da Vitalia Vinci, vedova di Francesco, di far luce sull'omicidio del marito. Sarebbe stata la sorella dei Vinci a informarlo della morte, risalente all'inizio dell'estate 1995. Ma nessuna conferma ufficiale, tanto meno dalla Spagna. Una notizia che arriva nel momento in cui le indagini sull'as-

sassino delle coppie sembrano aver ripreso slancio e, dunque, fa nascere nuovi interrogativi e antichi sospetti.

E oggi l'inchiesta sugli omicidi del mostro prevede un altro interrogatorio di Mario Vanni, l'amico di merende del Pietro. Le accuse dei testi si sono fatte precise e forse lui ha capito di rischiare anche troppo. Ma c'è chi scommette che rimarrà muto.



Sopra, Salvatore Vinci. A sinistra, Mario Vanni, l'amico di Pacciani in carcere da giorni

Donne scomparse
Verona, Stevanin indagato per altri 2 omicidi

VERONA. E' durato circa nove ore l'interrogatorio di Gianfranco Stevanin e da quanto si è appreso la posizione dell'agricoltore veronese è ora aggravata da due nuove accuse di omicidio. Il magistrato, la dott. Maria Grazia Omboni, ha infatti contestato all'uomo, che ha respinto ogni addebito, fatti analoghi a quelli per i quali si trova in carcere, relativi ad altre due donne, di cui non sono state rese note né la nazionalità né i dati anagrafici, scomparse da tempo. Una mossa, quella dell'accusa, che la stessa dott. Omboni aveva preannunciato a Stevanin nel corso del primo interrogatorio il 18 dicembre scorso, durante il quale lo informò di aver avviato indagini in merito alla scomparsa di altre persone. Gianfranco Stevanin è ora quindi indagato per cinque omicidi anche se in quest'ultimo caso non ci sarebbero ancora i cadaveri a supportare le accuse. Sia il procuratore Omboni che il collegio di difesa di Stevanin, mantengono il massimo riserbo.

(Ansa)

UN CODICE
UN CODICE

8° periodo di gioco continua: partecipate anche voi con il codice a barre che trovate oggi in prima pagina. Anche oggi potete ritagliare dalla prima pagina il codice a barre per partecipare all'estrazione dell'Ottavo Coupé Fiat. Basta raccogliere 8 codici a sedici tra il 19 febbraio e il 2 marzo (esclusa domenica 25/2), incollarli sull'apposita griglia pubblicata domenica (o 18/2 o 25/2) e spedire il tutto a: La Stampa - Concorso TV Festival, Casella Postale 400, 10100 Torino Centro. La griglia dovrà pervenire a questo indirizzo entro le ore 14.00 di sabato 9 marzo (non farà fede il timbro postale).

Grande concorso: VINCI 10 COUPÉ FIAT

LA STAMPA

FRAGRANCE POUR HOMME

PRODOTTI E DISTRIBUITO DA DIANA DE SILVA COSMETICS